

IL CASO

Il sindaco: «Ripresenteremo la proposta a breve, nel frattempo attendiamo dalla Provincia di conoscere e approfondire il regolamento attuativo sulle microaree»

Merler: «Abbiamo impedito che si regalassero inspiegabilmente 800 mila euro agli zingari»
Cia avverte: attenti alle imboscate estive

Sinti, Andreatta ritira la delibera

L'ostruzionismo di tutto il centrodestra spinge la giunta a fare retromarcia

DANIELE BATTISTEL

twitter: @dbattistel

Macchine indietro tutta. Dopo averci pensato un intero week end ed essersi confrontato con i capigruppo, ieri a mezzogiorno il sindaco Alessandro Andreatta ha comunicato di aver ritirato la delibera per l'affidamento del servizio di accompagnamento alla comunità sinta e rom. Niente votazione in Consiglio comunale ieri sera, dunque, dopo l'accesso dibattuto durato ben due sedute la scorsa settimana.

Alla base della decisione della giunta (e di tutta la maggioranza di centrosinistra) c'è la consapevolezza che di fronte agli oltre 250 emendamenti ostruzionistici dell'opposizione (decisamente contraria all'affidamento del servizio) si sarebbe dovuti rimanere inchiodati giorni e giorni in aula.

Così Andreatta ieri ha deciso di fare un passo indietro. Ciò non significa che la giunta non intenda più mettere in appalto il servizio di assistenza (per la scuole, le problematiche burocratiche, l'inserimento nel mondo del lavoro) dei circa 350 sinti che abitano in città. Il sindaco parla infatti di «ritiro momentaneo della propo-

La microarea «abusiva» presente ormai da diversi anni nel terreno pubblico a sud della Motorizzazione civile in destra Adige: la giunta comunale ha deciso di ritirare la delibera per l'affidamento del servizio di sostegno alla comunità sinta



sta di deliberazione» supportando la decisione con una serie di motivazioni.

Per prima cosa Andreatta cita «l'opportunità di un'ulteriore riflessione sul bando anche alla luce degli interventi propositivi di alcuni consiglieri» cui aggiunge «la possibilità di conoscere e approfondire il regolamento attuativo sulle microaree in una logica di visione globale della questione». In questa logica la giunta auspica un

confronto «aperto ma esigente» con la Provincia (come, per altro, richiesto da più voci durante il dibattito in aula consiliare) per velocizzare l'iter di elaborazione del regolamento della legge sui nomadi del 2009. Infine Andreatta ricorda che la funzionalità complessiva del Comune non può essere sacrificata sull'altare di un'unica delibera, sottolineando che «c'è la necessità di trattare in aula altri temi all'ordine del giorno,

soprattutto quelli con ricadute economiche e sociali (piani di lottizzazione, deroghe, variazione di bilancio) o che coinvolgono altri comuni (Rovereto, Aldeno, Cimone e Garniga)». Sul fronte del centrodestra, intanto, si esulta per quella che viene considerata un vittoria. «Giustizia è stata fatta - promette Andrea Merler (Forza Italia) - La giunta si è dovuta piegare sotto i 250 emendamenti da me presentati e firmati da qua-



si tutti i colleghi dell'opposizione.

Abbiamo impedito che il sindaco regalasse inspiegabilmente 800 mila euro agli zingari (in realtà appalto da 135 mila euro l'anno da considerare per più esercizi, ndr). La posizione della giunta era tanto grave quanto insensata ed inutile visto che sono 20 anni che vengono dati soldi agli zingari per l'integrazione e sono 20 anni che i noti problemi rimangono irrisolti». Merler si riferisce all'inchiesta realizzata dal consigliere Claudio Cia (vedi *L'Adige* di sabato) sulla spesa sostenuta dal Comune negli ultimi 20 anni per la comunità sinta, oltre 6,2 milioni di euro.

«Quel denaro - continua Mer-

ler - può essere utilizzato per dare sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese che sono in affanno.

Se la giunta si permetterà di presentare un'altra delibera dello stesso tenore di emendamenti non ne presenteremo 250 ma 2.500 e lo stesso per l'ipotesi microaree». Claudio Cia, dal canto suo, avverte i colleghi dell'opposizione: «Vedrete che la giunta presenterà la stessa delibera nel bel mezzo delle ferie estive, sperando che nessuno vi faccia troppo caso».

Arrabbiata, per il rinvio, invece la consigliera di maggioranza Lucia Coppola (Verdi): «Mi pare un inutile atteggiamento attendista della giunta».

AL CAMPO

Held e Gabrieli: noi cerchiamo l'interazione

«In 20 anni tanti progressi»

«In vent'anni ci sono stati cambiamenti effettivi e importanti da parte della popolazione sinta per cercare di interagire con la città». Non usano la parola integrazione ma ci vanno vicini Mirco Gabrieli e Alessandro Held nel tentare di descrivere l'evoluzione della loro comunità negli ultimi due decenni. Lo fanno per tentare di rispondere a quello che definiscono un attacco nei loro confronti da parte di chi in Consiglio comunale ha detto che la politica di integrazione del Comune è stata fallimentare. Li incontriamo nell'area da loro occupata «abusivamente» (non hanno alcun problema a dirlo) a sud della Motorizzazione civile: «Al campo di Ravina - dicono - ormai non ci stiamo più e per evitare problemi alcuni di noi sono dovuti andarsene».

Gabrieli ed Held, responsabili rispettivamente delle associazioni «Nevo Drom» e «Sinti del Trentino», sostengono che la realtà è ben diversa. Portano diversi esempi, a partire dalla scolarizzazione.

«Nei primi anni Ottanta ero io che portavo a scuola i bambini e spesso finivano a mangiare nelle cantine delle Crispi perché gli altri genitori non li volevano - accusa - Ora è diverso. Tutti i nostri figli frequentano la scuola dell'obbligo e qualcuno anche le superiori. Adesso ci sono addirittura 20 bambini che frequentano le scuole materne, segno che per noi l'istruzione è importante» spiega Gabrieli.

L'integrazione passa anche attraverso gli stili di vita. E qui - dicono i sinti - da parte loro c'è stato uno «sforzo notevole». «Ci sono almeno



Da sinistra Mirco Gabrieli e Alessandro Held (foto COSER)

una quarantina di famiglie, pari a 200 persone sui 350 sinti della provincia, che vivono in case Itea o private» spiega Held. «Segno che anche noi sinti stiamo modificando le nostre abitudini». Si tratta, però (e sono gli stessi sinti a segnalarlo) di soluzioni d'emergenza. Il loro desiderio sarebbe quello di riunire le famiglie allargate in piccoli campi riservati, le cosiddette «microaree».

«Dopo la legge approvata nel 2009, per la cui stesura siamo stati sentiti anche noi - spiega Held - si è bloccato tutto». Held e Gabrieli ricordano anche gli sforzi dei loro giovani per l'integrazione attraverso il lavoro: «Abbiamo figli baristi, parrucchieri, impegnati nelle pulizie oltre che nel nostro mestiere tradizionale, la

raccolta del ferro». Lavoro che, oggi, è sempre più difficile portare avanti a causa delle normative che definiscono il ferro recuperato da cantine, soffitte, garage come rifiuto anziché come materiale da riciclo. «Per questo servono autorizzazioni su autorizzazioni e la finanza non scherza» spiegano, «mentre a Bolzano è stata fatta una legge provinciale che ci permette di svolgere senza particolari vincoli questo antico mestiere». Infine, sulla volontà del centrodestra di bloccare in Consiglio comunale la delibera sul servizio di accompagnamento a loro favore affermano: «Parecchia gente parla senza conoscere la realtà. Se non ci danno la possibilità di farlo, come possiamo procedere sul cammino dell'integrazione?».